

Lavoro, la Camera vota la fiducia

Ncd e Sc: sì solo per senso di responsabilità - La partita delle modifiche si gioca al Senato

Poletti

«Un decreto assolutamente di valore, penso che le distanze siano alla portata»

Il premier

«Saremo molto duri sulla cultura della legalità ma le aziende si aiutano riducendo la burocrazia»

L'ITER

Oggi il via libera al testo dall'Aula di Montecitorio. Pietro Ichino (Sc) nominato relatore del testo al Senato.

Giorgio Pogliotti

ROMA

Con 344 voti favorevoli e 184 contrari, l'Aula della Camera ha votato la questione di fiducia posta dal governo per l'approvazione senza emendamenti del Ddl Poletti licenziato dalla commissione Lavoro che avrà il via libera oggi (alle 12 iniziano le dichiarazioni di voto) per passare al Senato. Ad esprimersi a favore sono stati Pd, Scelta civica, Ncd e Pi. Contro hanno votato Fi, Sel, M5S, Lega, Fdi.

La maggioranza ieri pomeriggio al momento del voto, dunque, si è ricompattata e i deputati di Nuovo centrodestra e Scelta civica hanno votato sì, ma hanno spiegato di averlo fatto solo per senso di responsabilità, confermando le critiche alle modifiche votate dalla maggioranza del Pd in commissione Lavoro di Montecitorio. In mattinata il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti - che martedì aveva tentato una mediazione tra i partiti della maggioranza senza riuscirci - si era detto ottimista: «Credo che siamo nelle condizioni di chiudere con un decreto assolutamente di valore - ha spiegato, a margine di un convegno della Femca-Cisl - penso che le distanze siano assolutamente alla portata».

Per la vicepresidente della Camera, Marina Sereni (Pd), la fiducia ha «smentito la propaganda delle opposizioni, che da due giorni parlano di crisi della maggioranza, si tratta di un tassello parziale, ma importante di una politica più ampia di riforme». Il

Ncd già guarda in avanti: «In seconda lettura al Senato - ha spiegato Renato Schifani - sarà necessario trovare un punto di mediazione per introdurre modifiche necessarie a dare al Paese un provvedimento che possa maggiormente incentivare le assunzioni». La partita passa in mano alla commissione Lavoro del Senato, il presidente Maurizio Sacconi (Ncd) ha affidato l'incarico di relatore al professore Pietro Ichino (Sc): «Sarà mia cura garantire che i lavori si svolgano in tempi utili e che il Senato possa compiere le eventuali modifiche garantendo altresì la conversione del decreto legge nei tempi previsti - ha detto Sacconi -. Sono certo che la maggioranza saprà operare una sintesi al proprio interno, aperta a recepire i contributi positivi delle stesse opposizioni». Il Ncd intende tornare alla versione originaria del Dl approvata dal Consiglio dei ministri, ripresentando le proposte oggetto della mediazione con il ministro Poletti sulla sanzione a carico delle aziende che assumono più del 20% di contratti a termine (per passare dall'obbligo di assunzione alla sanzione pecuniaria), sulla stabilizzazione di una quota di apprendisti per le imprese con 30 dipendenti (che intende eliminare), sull'obbligo di formazione pubblica (per lasciare all'impresa la scelta tra pubblico e privato confermando l'obbligatorietà per non incorrere in sanzioni da Bruxelles). Mentre la sperimentazione del contratto di inserimento a tutele crescenti rappresenta una priorità per Scelta civica.

Il testo uscito dalla commissione lavoro della Camera, dove un ruolo decisivo è stato giocato dal presidente Cesare Damiano (Pd) e dal relatore Carlo Dell'Aringa (Pd), insieme alle modifiche su apprendistato e contratti a termine conferma co-

munque un'importante novità: l'allungamento a 36 mesi della durata del contratto a termine per il quale non è necessaria alcuna causale, che potrà essere prorogato per 5 volte (rispetto alle 8 del testo originario) nell'arco dei tre anni. Le modifiche introdotte nel passaggio alla Camera sono considerate da Confcommercio «un pessimo segnale per le imprese che attendevano semplificazioni per poter assumere senza continui rischi di sanzioni, cause e eccessiva burocrazia». Per Confcommercio «su contratti a termine e apprendistato erano stati fatti passi nella giusta direzione, che è quella della semplificazione, e si poteva finalmente evitare che ogni assunzione si trasformasse in un percorso a ostacoli, invece siamo tornati indietro». Per ragioni opposte sui nuovi contratti a termine Cgil e Uil hanno espresso posizioni critiche, mentre per il leader della Cisl, Raffaele Bonanni «rappresentano un passo in avanti poiché si rafforza il contratto flessibile che offre maggiori garanzie ai lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tetto del 20%

● Il Dl 34 introduce un tetto del 20% di utilizzo dei contratti a termine, calcolato sui lavoratori assunti a tempo indeterminato in forza al 1° gennaio dell'anno di assunzione. Se si supera questo tetto scatta l'assunzione a tempo indeterminato per la quota di lavoratori eccedente. Restano validi i diversi limiti già previsti dai contratti nazionali. Ma se un'impresa applica un Ccnl che



un'impresa apprende un contratto non prevede soglie, entro il 31 dicembre dovrà adeguarsi. Dal 2015, se supera il tetto, non potrà assumere a tempo determinato.



Fiducia. Il risultato della votazione ieri a Montecitorio

Le possibili modifiche

<p>CONTRATTI A TERMINE</p>	<p>Sanzioni L'impresa che supera il 20% di contratti a tempo determinato è sanzionata con l'assunzione del personale che oltrepassa la</p>	<p>soglia con contratti a tempo indeterminato. Il pagamento di un indennizzo proposto dal Ncd potrebbe essere accolto dal Senato al posto dell'assunzione</p>
<p>APPRENDISTATO/1</p>	<p>Formazione L'obbligo per l'azienda di usufruire dell'offerta formativa pubblica (che viene meno se la Regione non si attiva entro 45 giorni) potrebbe</p>	<p>essere modificato. A chiedere un correttivo al Senato è soprattutto Ncd che propone di lasciar libera l'azienda di scegliere se avvalersi della formazione pubblica o privata</p>
<p>APPRENDISTATO/2</p>	<p>Stabilizzazione Le imprese con almeno 30 dipendenti sono obbligate a stabilizzare il 20% degli apprendisti, al termine del periodo</p>	<p>formativo, come condizione per poter ricorrere ad altri apprendisti. Questo obbligo potrebbe essere cancellato al Senato. Ma c'è da convincere il governo</p>
<p>CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO</p>	<p>Tutele crescenti Al Senato potrebbe essere introdotta la sperimentazione del contratto di inserimento formativo con un meccanismo di</p>	<p>tutele crescenti nei primi 3 anni (privi della tutela dell'articolo 18), come chiesto da Scelta civica. L'istituto è già previsto nel Ddl delega sul «Jobs act»</p>